



Egiziani, afghani, bengalesi sono in Italia i minori più a rischio di sfruttamento mentre ragazze nigeriane e dell'est Europa sono le vittime principali della tratta

Sempre più circoscritta a specifici gruppi di minorenni la tratta, mentre è in crescita ed espansione il bacino di minori sfruttati o potenziali vittime di sfruttamento, in relazione soprattutto all'essere migranti soli in cerca di condizioni di vita diverse o semplicemente di un modo per sopravvivere. Sta cambiando la geografia dei "nuovi schiavi" in Italia, che ha sempre più spesso il volto di giovani egiziani, afghani, bengalesi, secondo la ricostruzione che ne fa Save the Children, partendo dal suo lavoro sul campo, alla vigilia della Giornata Internazionale in Ricordo della Schiavitù e della sua Abolizione che

l'Unesco celebra ogni anno il 23 agosto.

Si tratta di diverse centinaia di ragazzi e ragazze migranti fra i 12 e i 17 anni spinti a prostituirsi, a lavorare in nero nel settore orto-frutticolo o della ristorazione, a spacciare, a chiedere l'elemosina, a compiere attività illegali. Soprattutto gli egiziani giungono spesso in Italia con l'aiuto di uno "smuggler", cioè un trafficante che, in cambio di soldi o di altri benefici, consente l'entrata illegale dei minori.

E la recente legge 94/2009 – in materia di sicurezza pubblica – non contribuisce a proteggere questi ragazzi. A seguito

Un minore vittima di tratta è ogni persona al di sotto dei 18 anni che è reclutata, trasportata, trasferita, ospitata o accolta a fine di sfruttamento, sia all'interno che all'esterno di un paese, anche senza che vi sia stata coercizione, inganno, abuso di potere o altra forma di abuso.

della restrizione dei criteri per la conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età, è aumentato il rischio per tanti ragazzi prossimi ai 18 anni di cadere nelle mani di sfruttatori che approfittano del loro status irregolare. Inoltre l'emersione, l'identificazione e la prima assistenza alle vittime è messa a repentaglio dall'impatto negativo dell'introduzione nella legge del reato di ingresso e soggiorno illegale.

La tratta a scopo di sfruttamento sessuale

Sono per lo più ragazze, in gran parte di nazionalità nigeriana e rumena e di età compresa tra i 15 e i 18 anni, le vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale in Italia.

Il drastico ridimensionamento degli arrivi via mare in seguito alle pratiche di rinvio dei migranti alla frontiera messe in atto dal Governo italiano a partire da maggio 2009 e, soprattutto, al pattugliamento congiunto italo-libico del paese nordafricano, ha inciso sul flusso delle **giovani provenienti dalla Nigeria**. Alcuni operatori hanno ravvisato la ripresa della rotta aerea che comporta un debito più elevato da ripagare, mentre su strada si continuano a intercettare le ragazze che sono arrivate in Italia via mare, sbarcando in Sicilia per poi spostarsi sull'intero ter-

La tratta e lo sfruttamento in numeri

Nel mondo

- > 2,7 milioni le vittime di tratta nel mondo, di cui l'80% è costituito da donne e bambine
- > 1,2 milioni i minori vittime di tratta interna ed esterna
- > 32 miliardi il giro d'affari¹
- > 0,4% percentuale del numero di vittime di tratta identificate rispetto al totale stimato delle vittime nel mondo²

In Italia

- > 14.689 le vittime di tratta inserite nei progetti art. 18 fra il 2000 e il 2008
- > 986 i minori di 18 anni vittime di tratta fra il 2000 e il 2008
- > 163 le vittime per sfruttamento lavorativo dal 2007 al 2008³
- > 5.075 gli indagati fra il 2004 e il 2009 per art. 600 c.p. (riduzione o mantenimento in schiavitù) e art. 601 c.p. (tratta di persone)
- > 227 i minori vittime di tratta o riduzione e mantenimento in schiavitù fra il 2004 e il 2009.⁴

¹ La fonte dei dati internazionali è UN General Assembly, Human Rights Council, A/HRC/10/16, 20/02/2009, par. 8

² Fonte: US Trafficking in Person Report 2010, pag. 7

³ La fonte dei dati nazionali è il Dipartimento per le Pari Opportunità: il dato sui minori si riferisce a coloro che hanno ricevuto una prima assistenza e hanno anche aderito ai programmi di protezione ex art. 18 (Dipartimento per le Pari Opportunità, Segreteria Tecnica Tratta, S.T. 44 del 4 agosto 2010). Mentre lo Special Rapporteur ONU sulla tratta nel suo rapporto più recente, nota che "la collezione di dati statistici

attendibili sulle persone vittime di tratta è essenziale per capire le varie sfaccettature del problema e per strutturare azioni adeguate" (paragrafo 69, UN General Assembly, Human Rights Council "Report submitted by the Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children, Joy Ngozi Ezeilo" A/HRC/14/32, 14/05/2010) mancano in Italia (e non solo) dati aggiornati sul numero di minori e adulti vittime di tratta e grave sfruttamento inseriti in programmi di protezione ex art. 18

⁴ La fonte su procedimenti e indagati è la Direzione Nazionale Antimafia



ritorio nazionale, ad esempio a Torino, Milano, Napoli o sulla costa adriatica. Sono sempre più giovani e con back-ground socio culturali poverissimi. Spesso hanno già subito gravi forme di sfruttamento, soprattutto sessuale, nel corso del loro viaggio dalla Nigeria attraverso la Libia dove molte di esse sono state trattenute. In particolare le minori, una volta in Sicilia, generalmente soggiornano per un breve periodo presso le comunità di accoglienza per minori dell'isola, dove può accadere che prendano contatti con l'esterno e siano indotte a fuggire in diverse città italiane.

Una forte presenza di ragazze nigeriane, la cui età si è abbassata fortemente negli ultimi anni, si registra nell'area di Castelvoturno, dove la loro situazione rimane critica. Recenti rapporti dell'UNICRI⁷ e dell'OIM⁸ indicano l'esistenza di un numero ancora elevato di donne sulla strada, in luoghi isolati e degradati, lontane da qualsiasi servizio e prive anche dell'accesso all'acqua potabile.

Le **giovani ragazze rumene** o di altri paesi dell'est Europa quali l'Ungheria, la Moldavia e la Bulgaria sono una presenza costante su strada. Molti operatori rilevano ancora la prostituzione *indoor*, cioè

Minori migranti soli e in arrivo via mare

- > 4.654 i minori stranieri non accompagnati giunti in Italia al 30 giugno 2010⁵
- > 238 i minori sia non accompagnati che con familiari arrivati via mare in Italia dall'1 gennaio al 28 luglio 2010⁶

al chiuso, ma più come un'alternativa per evitare che le ragazze siano fermate e multate dalle forze dell'ordine mentre si prostituiscono per strada. Attirate da pseudo-fidanzati o conoscenti loro coetanei, collegati a micro reti di sfruttamento sessuale, una volta arrivate in Italia le giovani vengono spinte verso la prostituzione. Si tratta di modalità di sfruttamento subdole, giocate sul legame sentimentale o affettivo, che le ragazze non percepiscono completamente.

Minori coinvolti in attività illegali e accattonaggio

Il coinvolgimento in attività illegali riguarda prevalentemente bambini e

adolescenti di ambo i sessi per lo più rumeni ma anche di origine nord-africana, molti dei quali di non più di 14 anni e quindi non perseguibili penalmente. Arrivati da soli in Italia o reclusi nei paesi di origine, vengono costretti a compiere furti e scippi.

Il fenomeno dello sfruttamento di **minori senegalesi** nello spaccio di stupefacenti si sta radicando nel nord Italia. In particolare nella zona torinese è in aumento il numero di ragazzi, dai 14 ai 18 anni, provenienti principalmente dell'area di Louga in Senegal che sono coinvolti nello spaccio.

Un educatore di Torino, M.A., spiega che mentre prima la situazione era molto sommersa per via del fatto che i ragazzi entravano in contatto con gli operatori solo dopo l'arresto, nei Centri di prima accoglienza penale e negli Istituti penali minorili, dove erano troppo impauriti per parlare; ora i ragazzi sono più disponibili ad un contatto durante le uscite dell'unità di strada in seguito al quale possono poi decidere di presentarsi spontaneamente, o accompagnati da un adulto, per la presa in carico da parte dei servizi sociali.

Resta comunque preoccupazione la scarsa percezione da parte dei ragazzi stranieri nel circuito penale del significato e delle finalità delle misure applicate, per cui pensano che il processo si chiuda con l'uscita dal Centro di prima accoglienza penale, quando in realtà il procedimento a loro carico non si è ancora concluso, e possono avere anche più di un processo ancora in corso.

Per quanto riguarda le attività di accattonaggio, il coinvolgimento riguarda soprattutto ragazzi e ragazze tra 14 e 17 anni, ma anche più giovani, in prevalenza rumeni provenienti da famiglie estremamente povere. Mentre una par-

Storia di B., nigeriana

B. è arrivata in Italia all'età di 15 anni, nell'agosto 2008, insieme a molte altre donne nigeriane. È stata collocata in una comunità per minori in Sicilia, ma sapeva di avere un debito da pagare per il suo viaggio e, visto lo stretto contatto con le connazionali, non ci è voluto molto perché la sfruttatrice la rintracciasse.

B. è stata intercettata dalla polizia mentre si prostituiva nel hinterland lombardo. Dalle sue impronte digitali si è riuscito a capire che era stata in comunità per minori in Sicilia. Ha raccontato a un'operatrice della pronta accoglienza, dove è stata portata dalla polizia, che quando era in comunità un'amica l'aveva chiamata per dirle di andare da lei nel nord Italia dove poteva trovarle un lavoro come parrucchiera, ma poi è stata costretta a prostituirsi. Grazie al rapporto che si è instaurato fra la ragazza e l'operatrice, B. è riuscita a raccontare la sua storia e ha deciso di uscire dal giro. Attualmente è inserita in un progetto ex articolo 18.

⁵ Fonte: Comitato per i Minori Stranieri presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

⁶ Fonte: Dipartimento della Pubblica Sicurezza-Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere

⁷ A cura di Francesco Carchedi, *Rapporto finale: La tratta delle minorenni nigeriane in Italia. I dati, i racconti, i servizi sociali*, UNICRI, Febbraio 2010

⁸ Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), *Praesidium V - Rapporto sulla situazione dei migranti presenti nella Provincia di Caserta e nell'area di Castelvoturno*, Gennaio-Aprile 2010



T., in pulmino dalla Romania in Italia

T. ha 18 anni ed è rumeno. È arrivato in Italia 2 anni fa con un amico. Sono partiti dalla Romania per spirito di avventura, avendo sentito che in Italia c'erano tante opportunità e avendo visto i ragazzi rumeni che vivono in Italia tornare nella loro città con vestiti di marca. Sono partiti con un pulmino e sono arrivati a Roma. T. si è arrangiato per qualche settimana, cercando lavoro senza successo, poi ha incontrato un uomo rumeno sui 35 anni che aveva organizzato un gruppo di ragazzi per fare furti nei negozi. T. ha fatto parte del gruppo per un anno e mezzo, finendo in carcere tre volte. La terza volta ci è rimasto 6 mesi perché il capo del gruppo non ha mandato il solito avvocato a difenderlo. In carcere, un educatore ha convinto T. a iniziare un programma con un'associazione e così è andato in affidamento in prova, riuscendo a trovare altre prospettive di vita.

te di loro sceglie liberamente di mendicare, per aiutare la famiglia, alcuni minori sono costretti a raggiungere un guadagno giornaliero ingente che li obbliga a svolgere questa attività per molte ore.

I più a rischio di sfruttamento

I MINORI EGIZIANI

Lavoro sottopagato, in nero, nei mercati, nei ristoranti. Vita su strada, prostituzione. I minori egiziani sono un gruppo particolarmente esposto al rischio di sfruttamento perché la necessità di ripagare il debito per il loro viaggio in Italia, spesso contratto dai genitori, li spinge a lavorare in qualsiasi condizione e a fare lavori potenzialmente molto rischiosi.

Dietro la migrazione dei minori egiziani c'è una spinta economica e un forte desiderio di emancipazione individuale e sociale. Per arrivare in Italia, le loro famiglie pagano mediamente agli *smugglers* (traffickanti) una cifra che va dai **4.700 ai 5.500 €** e che garantisce solo l'arrivo nel nostro paese via Sicilia, mentre sembra che gli spostamenti interni, le offerte di lavoro e l'ospitalità, non siano condizioni incluse nel "con-

tratto". I genitori sembra sottoscrivere un vero e proprio contratto con i trafficanti, ai fini della contrazione di un debito a saldo delle spese di viaggio. Pur trattandosi di un contratto fittizio, la famiglia del minore si trova costretta a pagare, spesso attraverso delle cambiali, entro i termini stabiliti. Il mancato rispetto dei "termini di pagamento"

può arrivare a comportare un'azione penale e nei casi più gravi, la detenzione dei genitori debitori. Questo è un aspetto cruciale per il destino del minore in Italia, il quale si trova schiacciato dal senso di responsabilità e dal terrore che i genitori possano ritrovarsi in forti difficoltà. Ciò induce in molti minori una vera e propria ricerca ossessiva di opportunità di guadagno immediato, predisponendoli ad accettare lavori di qualsiasi tipo e in qualsiasi condizione. Per gli egiziani il lavoro viene prima di ogni altra attività, e lo fanno in nero. A Roma, Milano e Torino, ad esempio, lavorano nel settore del mercato ortofrutticolo e nella ristorazione (kebaberie) dove il rischio di sfruttamento è alto.

I minori egiziani si attribuiscono e mostrano, in genere, "un'enorme tolleranza alla sofferenza". Ciò vuol dire che la

Per sfruttamento si intende il trarre un ingiusto profitto dalle attività (o da un'azione) altrui tramite una "imposizione" che si basa su una condotta che incide significativamente sulla volontà dell'altro o che fa deliberatamente leva su una capacità di autodeterminazione della vittima sensibilmente diminuita.

In particolare lo sfruttamento può includere:

- > sfruttamento sessuale - incluso lo sfruttamento della prostituzione altrui e altre forme di sfruttamento sessuale quali la pornografia e i matrimoni forzati;
- > lavori o servizi forzati - incluso il conseguimento di profitti da attività illecite e l'accattonaggio;
- > schiavitù o pratiche analoghe e servitù;
- > adozioni illegali;
- > asportazione di organi.⁹

Nell'art. 18 del Decreto Legislativo 286/1998 - Testo Unico sull'Immigrazione - si fa riferimento a "situazioni di... grave sfruttamento" senza, però, definirlo. Si parla di sfruttamento più in generale, invece, nell'art. 12 del T.U., dove si prevede al comma 3 ter un aumento di pena da un terzo alla metà nei casi in cui il favoreggiamento all'immigrazione clandestina sia effettuato "al fine di reclutare persone da destinare alla prostituzione o comunque allo sfruttamento sessuale ovvero nel caso riguardi l'ingresso di minori da impiegare in attività illecite al fine di favorirne lo sfruttamento".

L'art. 601 del Codice Penale declina lo sfruttamento come una situazione in cui ci sia anche "inganno, violenza o abuso di autorità" nonché sottomissione della vittima, e apre a più forme di sfruttamento, come quello lavorativo.

⁹ Fonte: Protocollo ONU per la Prevenzione, Soppressione e Punizione della tratta di Persone, Specialmente Donne e Bambini, ad integrazione della Conven-

zione ONU contro la Criminalità Organizzata Transnazionale ("Protocollo di Palermo") e diversi documenti dell'International Labour Organization



La scelta di M.: disposto a tutto per aiutare la sua famiglia in Egitto

M. è un ragazzo egiziano arrivato in Italia a marzo del 2009 all'età di 16 anni. È stato reclutato nel suo villaggio dall'agente di un trafficante che offriva viaggi comodi verso l'Italia, paese dove una persona nota del suo villaggio aveva avuto successo negli affari, come testimoniavano i miglioramenti molto visibili della casa della sua famiglia. M. era entusiasta e, malgrado la sua famiglia non avesse soldi a sufficienza, i suoi genitori si sono indebitati per investire su di lui, nella prospettiva di migliorare le loro condizioni di vita e il futuro dei loro figli.

Il viaggio è stato duro: ha attraversato il deserto libico in macchina e a piedi, poi dopo 4 giorni passati su una barca affollata, è stato tratto in salvo dalla Guardia costiera italiana. Dopo un soggiorno breve a Lampedusa, M. è stato collocato in una comunità per minori in Sicilia. È riuscito a sentire la sua famiglia che ha espresso subito preoccupazioni per la restituzione del debito. La comunità non gli dava la possibilità di guadagnare, né la prospettiva di un lavoro a breve termine quindi, parlando con dei giovani connazionali che erano a Roma e non avendo nessuno che poteva dargli una mano nel nord Italia, capì che era meglio raggiungere loro lì.

Allontanatosi dalla comunità e giunto a Roma ha iniziato a lavorare subito nei mercati generali insieme ai connazionali, ma la paga di 15 € al giorno, visto che l'affitto era di 150 € al mese per un posto letto, non bastava neanche per sopravvivere. Sotto la pressione dei suoi connazionali e considerata la sua età, dato che mancavano pochissimi mesi al compimento dei 18 anni, M. decide di tornare in comunità per cercare di ottenere i documenti da maggiorenne e quindi trovare un lavoro, ma il lavoro non c'era. Sentendo i suoi genitori sempre più disperati per il debito da ripagare, M. cerca qualsiasi fonte di guadagno, spiegando agli operatori di Save the Children di essere "pronto a tutto".

sofferenza derivante dalle condizioni di lavoro e di vita, per quanto assolutamente inadeguate alla loro età, è efficacemente "attutita" da due fattori: dalla comparazione con la qualità della vita e le condizioni di lavoro esistenti nel proprio paese; dalla pressante motivazione all'emancipazione economica e sociale per sé e per la propria famiglia. Ciò innalza la soglia di tolleranza a condizioni di vita e lavorative estremamente dure, facendole apparire in ogni caso "sostenibili". Dunque, in tali situazioni, fenomeni come lo sfruttamento lavorativo raramente viene percepito e riconosciuto come tale. Lo sfruttamento viene accettato come modo normale di lavorare, e i datori di lavoro e tutti quelli che aiutano i minori a venire in Italia (scafisti, ecc.) sono considerati dai ragazzi benefattori ed eroi.

Vi è una realtà numerica importante ed in crescita, da tenere sotto controllo, di minori egiziani non accompagnati che non sono transitati per le comunità ma che si presentano al Comune con pa-

renti (in realtà si sospetta che spesso non siano altro che conoscenti) disposti a prenderli in affido, spesso essendo in possesso di fogli dei genitori che permettono l'affido a terzi. Tale realtà è particolarmente importante per indagare l'eventuale sfruttamento lavorativo degli stessi, considerato che gli egiziani in genere sono titolari di imprese edili e di ristoranti.

I ragazzi egiziani sono invisibili ed è difficilissimo agganciarli a causa del forte legame che hanno con i loro connazionali "benefattori". Hanno un forte attaccamento alla cultura d'origine e un legame molto stretto con la famiglia. La famiglia, e la morale che impone, è la legge per i ragazzi egiziani.

I MINORI BENGALESI

Anche rispetto ai minori bengalesi emergono, se non fenomeni di palese sfruttamento, situazioni che li espongono a un forte rischio a causa dell'isolamento iniziale dei ragazzi che, essendo molto legati alla loro comunità, trascor-

rono la maggior parte del tempo solo con loro connazionali.

Vengono sempre ospitati in abitazioni affollate di connazionali, pagando 250€ al mese per il posto letto. È possibile che i minori coprano il costo dell'ospitalità lavorando come venditori ambulanti di collanine, giocattoli, ombrelli ecc., spesso per conto di chi ha in affitto la casa nella quale sono "ospitati", garantendo così un contributo per le spese e la retta mensile della stessa abitazione. Si teme, inoltre, che i minori bengalesi paghino la consulenza sulle procedure da seguire per ottenere il permesso di soggiorno in Italia attraverso il collocamento in comunità, nonché per ottenere documenti che attestino la loro identità.

I MINORI AFGHANI

È in relazione al loro lunghissimo e pericolosissimo viaggio e alla strenua volontà di ricostruirsi una vita, spesso nel nord Europa, che si annidano esperienze e rischi di sfruttamento: vita su strada, lavori pericolosi, e affidamento alla rete di trafficanti.

L'Italia costituisce, nel loro progetto migratorio, più un paese di transito che di destinazione. Di transito verso la Gran Bretagna, per gli afgani pashtun, o verso Norvegia, Svezia, Finlandia, Austria, per gli hazara. Si stima che per proseguire il-

La vita di strada di A.

A. vive a Piazzale Ostiense. È un ragazzo afgano che è venuto in Italia dall'Iran, attraversando faticosamente la Turchia e la Grecia per sbarcare al porto di Ancona, nascosto sotto un tir, nel dicembre del 2008. Quando è arrivato a Roma, dopo alcuni mesi vissuti in strada, ha deciso di fermarsi, non avendo più i soldi per proseguire il viaggio. È stato inserito in una comunità per minori all'età di 17 anni, ma al compimento dei 18 anni, non è riuscito ad imparare bene l'italiano e ha avuto difficoltà a trovare lavoro. A. è tornato a vivere in strada ed è stato costretto ad aiutare un spacciatore come piccolo pusher.



legalmente il viaggio dall'Italia alla Norvegia, ad esempio, il costo sia di **2.500 €**. Il pagamento avviene ad ogni tratta (paese o frontiera) che viene attraversata, con il rischio di sfruttamento e violenza presenti anche prima che giungano in Italia, nel primo tratto del loro viaggio verso il nostro paese.

Si calcola che il 70% dei minori afgani parte dal Pakistan o Iran, dopo aver vissuto lì per diverso tempo. La maggioranza scappa per motivi di sicurezza, pochi hanno parenti da raggiungere. L'80% di chi è rimandato in Afghanistan tenta il viaggio di nuovo. Al confine tra Iran e Turchia ci sono dei gruppi di trafficanti di persone. I ragazzi in fuga vengono caricati su cavalli, cinque alla volta, e giunti in Turchia vengono lasciati lì. Chi viene rimandato indietro, oltreconfine, dalla polizia di frontiera, viene catturato dai trafficanti che chiedono un riscatto in denaro (circa 300 €) alle famiglie. La somma va ad aggiungersi ai **1.000-2.000 €** necessari ancora ad arrivare in nave in Italia dalla Turchia o dalla vicina Grecia. I ragazzi sbarcano quindi ad Ancona o a Venezia, nascosti e legati sotto i tir. Dalle Marche o dal Veneto raggiungono poi Roma (dove ne arrivano 15/20 a settimana), da qui successivamente, spesso dopo svariati giorni vissuti su strada in pessime condizioni, intraprendono l'ultima parte del viaggio verso il Nord Europa.

Per procurarsi i soldi necessari per e durante il viaggio, come recentemente illustrato in un rapporto dell'UNHCR¹⁰, i minori afgani solitamente si affidano ai genitori o a parenti che pagano i trafficanti con il sistema di *hawala* (metodo di trasferimento del danaro al di fuori del sistema bancario che si fonda su una rete di dealer e sulla fiducia). I problemi cominciano quando le famiglie non hanno più i soldi o modi per ottenerli e il ragazzo rimane bloccato, senza la possi-

I dieci indicatori di rischio¹¹

- 1 Età - tanto più giovani, tanto più vulnerabili.
- 2 La durata della permanenza in Italia e dunque il loro grado di conoscenza delle dinamiche sociali del paese, dei luoghi in cui vivono, dei servizi di cui possono fruire e dei diritti di cui sono titolari.
- 3 La conoscenza della lingua italiana rispetto alla durata della permanenza in Italia e al grado di scolarizzazione.
- 4 L'articolazione e l'affidabilità della rete sociale e amicale rispetto all'età e alla durata della permanenza in Italia.
- 5 La continuità o meno nei rapporti telefonici tenuti con la propria famiglia e dunque la possibilità di avere un appoggio morale e materiale dalla propria famiglia, nonché la opportunità reale di fare ritorno a casa.
- 6 La necessità di ripagare dei debiti o di inviare del denaro a casa soprattutto se il minore è arrivato su mandato familiare.
- 7 Lo stato di salute e il vigore fisico anche per la difesa personale.
- 8 La capacità di gestire in modo conveniente le dinamiche di strada e i correlativi rapporti di forza e la dimestichezza con strategie di sopravvivenza in particolare per il soddisfacimento dei propri bisogni primari.
- 9 La prospettiva di incorrere in grandi difficoltà per regolarizzare la propria posizione amministrativa compiuti i 18 anni.
- 10 Le eventuali attività illegali svolte in modo autonomo per sopravvivere per le quali possono facilmente essere sfruttati da organizzazioni e network criminali.

Fonte: Save the Children

bilità di andare avanti né di tornare indietro. In questa situazione, i ragazzi sono costretti a lavorare e possono facilmente essere alla mercé del trafficante che diventa anche il loro sfruttatore. Qui si ipotizza la possibile tratta di esseri umani in quanto lo sfruttatore, essendo il ragazzo in debito con lui, avrebbe il controllo sui movimenti del minore e potrebbe costringerlo a lavorare per lui per restituirgli i soldi.

Save the Children per i minori vittime di tratta e sfruttamento

Nell'ambito del progetto **AGIRE** (Austria, Grecia, Italia e Romania - Agire per potenziare la partnership tra soggetti pubblici e privati nell'identificazione e supporto ai minori vittime o a rischio di

tratta in Europa), tra le attività realizzate nel 2010, c'è stato lo sviluppo del pacchetto di formazione con l'obiettivo di migliorare la capacità dei principali attori coinvolti nella fase di identificazione dei minori vittime o potenziali vittime, in modo che siano garantiti livelli minimi di assistenza e di tutela in linea con le norme sui diritti dei minori. Sono stati prodotti due **Manuali**, uno per i partecipanti e una guida specifica per formatori, entrambi realizzati da Save the Children in collaborazione con i partner nazionali e transnazionali (Austria: International Centre for Migration Policy

2.500 i minori contattati, supportati e seguiti da Save the Children in Italia tra il 2009 e il 2010

¹⁰ United Nations High Commissioner for Refugees, *Trees only move in the wind - A study of unaccompanied Afghan children in Europe*, PDES/2010/05, June 2010

¹¹ Gli indicatori non danno certezze, ma possono far sorgere il dubbio di trovarsi di fronte ad un minore potenzialmente a rischio di tratta o sfruttamento



Development (ICMPD), Italia: l'Università degli Studi di Padova-Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli). Alla base della formazione, e in sostegno alla stessa, è stata sviluppata e condivisa una **Metodologia**¹² per un approccio basato sui diritti dell'infanzia nell'identificazione e nel supporto dei minori vittime di tratta e grave sfruttamento. Con questa metodologia e a seguito di ulteriori consultazioni con i principali portatori di interesse di ciascun paese, sono state sviluppate delle procedure operative nazionali (Procedure Operative Standard, o SOP) per l'identificazione e il supporto dei minori vittime di tratta e grave sfruttamento e dei soggetti a rischio in ogni paese partner. Le **Procedure Operative Standard** e la Metodologia stessa, promuovono l'uso di profili e indicatori come strumento per l'identificazione e per ogni paese sono state elaborate apposite tabelle in base ad ogni realtà contestuale in questione. In particolare in Italia, attraverso la realizzazione di alcuni **seminari formativi** svoltisi in Sicilia e nel Veneto, che hanno visto il coinvolgimento di un gruppo multidisciplinare (forze dell'ordine, ispettori del lavoro, operatori delle comunità, operatori di enti pubblici e associazioni e organizzazioni non governative), sono stati presentati e valutati gli strumenti precedentemente indicati anche in rispetto a modelli di collaborazione esistenti come il *Protocollo d'Intesa contro la tratta di esseri umani, fra soggetti chiave nelle province di Palermo, Agrigento e Trapani*, e il *Sistema di Referral Locale* nel Veneto.

REACT, Raising awareness and Empowerment Against Child Trafficking è un progetto della durata di due anni realizzato in Bulgaria, Danimarca, Italia e Romania, il cui scopo è la prevenzione della

tratta e dello sfruttamento di minori, in particolare in relazione all'uso delle nuove tecnologie, attraverso lo sviluppo e l'implementazione di azioni di sensibilizzazione. Il progetto è coordinato da Save the Children in collaborazione con i seguenti partner: il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Associazione Animus - Bulgaria, ANITP (Agenzia Nazionale contro la tratta di esseri umani) - Romania. È stata svolta una ricerca iniziale divisa in due fasi: nella prima fase sono stati ascoltati diversi informatori chiave quali agenti delle forze dell'ordine e delle Istituzioni nazionali, agenzie internazionali come Interpol, Europol, UNODC, hotline (per minori vittime di ogni tipo di violenza, non solo di tratta),

operatori sociali, avvocati, magistrati, nella seconda fase invece è stato individuato un gruppo di ragazzi. Il gruppo di minori scelto (sulla base dell'età e delle esperienze vissute) è quello che frequenta il Centro diurno CivicoZero di Save the Children Italia, ed è composto per la maggior parte da minori stranieri non accompagnati, a rischio, se non di tratta, di sfruttamento. In seguito ai risultati della ricerca è stato sviluppato un percorso che ha previsto una ricerca partecipata, "**peer research**", da parte di un gruppo di 6 ragazzi e ragazze che sono stati coinvolti come ricercatori per l'elaborazione dei contenuti della campagna di sensibilizzazione che partirà ad ottobre. La campagna, ideata dai ragazzi, intende

I progetti Praesidium, CivicoZero e Accoglienza: protezione, informazione, supporto per i giovani migranti soli

In partnership con l'UNHCR, l'OIM e la Croce Rossa Italiana, e con il coordinamento del Ministero dell'Interno, Save the Children è impegnata a partire dal maggio del 2008 in Sicilia, Puglia e Calabria nella realizzazione del progetto **Praesidium**, volto a rafforzare e migliorare il sistema di accoglienza dei flussi migratori in arrivo alle frontiere meridionali, attraverso il consolidamento e la diffusione di buone prassi e di modelli di intervento sostenibili. In particolare, Save the Children svolge attività di informazione, consulenza legale e mediazione culturale per i minori migranti e richiedenti protezione internazionale, di monitoraggio sulle condizioni di accoglienza nei Centri e nelle comunità per minori e sul processo di regolarizzazione individuale, e contribuisce a sviluppare un sistema efficace per l'identificazione, la protezione ed il referral dei minori stranieri. Dall'ottobre 2008 è attivo il progetto **CivicoZero** che alle attività di unità di strada, consulenza psicologica, assistenza legale e mediazione sociale e culturale nel Centro di Pronta Accoglienza Penale, affianca la gestione del Centro diurno a bassa soglia CivicoZero in favore dei minori stranieri e neo-comunitari in situazioni di marginalità sociale con l'obiettivo di favorire la riduzione del numero di minori stranieri sfruttati o coinvolti in attività illegali e promuoverne l'inclusione sociale. Il Centro CivicoZero, disegnato insieme ai minori sulla base delle loro esigenze, ospita anche minori italiani, nel rispetto del principio di non-discriminazione e nell'ottica di favorire l'inclusione sociale dei minori stranieri. Dall'aprile 2009, inoltre è partito il progetto **Accoglienza**, volto a potenziare l'accoglienza e garantire protezione ai minori non accompagnati (stranieri e neo-comunitari), realizzato principalmente ad Ancona. In particolare, il progetto si rivolge sia ai minori in comunità alloggio, sia ai minori più invisibili che per scelta o costrizione, non entrano nel sistema dell'accoglienza e che, privi di documenti di soggiorno, non godono di protezione sul territorio italiano, attraverso attività di unità di strada e mediazione.

¹² A partire da un progetto precedente, AGIS (JLS/2005/AGIS/045), e dalle Linee Guida per lo Sviluppo di un Sistema Transnazionale per la presa in carico e l'assistenza delle vittime di tratta nell'Europa Sud Orientale

(TRM SEE) sviluppate dall' International Centre for Migration Policy Development - ICMPD



Save the Children

Italia ONLUS

DOSSIER
**le nuove
schiavitù**
Agosto 2010

Leggi in materia di tratta e grave sfruttamento

Sono due gli strumenti legislativi principali in Italia per affrontare il fenomeno della tratta di esseri umani e del grave sfruttamento:

> **Decreto Legislativo 286/98** che contiene **Norme riguardanti l'Immigrazione e la Condizione di Straniero e la loro attuazione** **corredato dal Decreto Presidenziale 394/1999 che contiene le norme di attuazione.** Il DLgs 286/98 prevede, all'art. 18, che chi ha subito violenza o grave sfruttamento o la persona la cui vita sia in pericolo ha diritto ad una protezione speciale attraverso un programma di assistenza ed integrazione sociale, in virtù del quale è previsto il rilascio del permesso di soggiorno in Italia per motivi di protezione sociale per un primo periodo di 6 mesi, che può essere rinnovato per un anno.

Il Dipartimento delle Pari Opportunità ha anche istituito un numero verde - 800 290 290 - che le vittime di tratta o di grave sfruttamento possono contattare.

> **Legge 228/2003 sulle misure contro la tratta di persone.** La legge, introdotta nell'agosto 2003, ha modificato gli art. 600, 601, 602 e 416 del Codice Penale. L'art.600 riguarda la riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù, l'art.601 la tratta di persone, l'art.602 acquisto e alienazione di schiavi e l'art.416 le pene per quelli colpevoli dei suddetti reati previsti degli articoli precedenti. Gli art. 12 e 13 della legge hanno istituito un fondo speciale per i programmi di supporto ed aiuto e per la creazione di un programma speciale di assistenza.

va, che raggiungano i minori nei luoghi di insediamento e di possibile sfruttamento;

- > garantire che tutti gli operatori suscettibili di entrare in contatto con le **vittime di tratta** siano in grado di **identificare** tempestivamente ed in maniera proattiva i possibili casi di tratta o sfruttamento di minori, prevedendo l'adozione e la diffusione di indicatori e strumenti regolarmente aggiornati, in grado di guidare il processo di identificazione dei minori a rischio e/o vittime di tratta;
- > potenziare il sistema nazionale anti-tratta, attraverso una **dotazione finanziaria che assicuri sostenibilità ai servizi** nell'ottica di un approccio integrato che assicuri la protezione dei minori e degli adulti che sono vittime di tratta e grave sfruttamento e il contrasto alla criminalità.

mostrare come internet ha tante facce che non si conoscono, e che è quindi possibile essere reclutato per sfruttamento sessuale o lavorativo, attraverso, per esempio, chat e social network.

Le raccomandazioni di Save the Children

Al Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Save the Children raccomanda di:

- > promuovere l'adozione di una **strategia** ed un **piano nazionale** di lotta alla tratta;
- > promuovere e rendere operativo un **sistema nazionale per la presa in carico e l'assistenza** (*national referral system*) delle vittime di tratta, comprensivo di **procedure operative omogenee** relative all'identificazione, alla presa in carico ed all'assistenza dei minori vittime di tratta,

basate sul rispetto e la promozione dei diritti dei minori medesimi; tali procedure dovrebbero prevedere una chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità delle diverse autorità competenti in materia, nonché indicazioni per il loro effettivo coordinamento, e gli standard minimi da applicare in ogni fase di contatto e assistenza offerta e fornita ai minori.

Al **Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali** e alla **Conferenza Unificata** Save the Children raccomanda di:

- > adoperarsi affinché, nell'identificazione dei minori vittime di tratta, vengano considerate **tutte le forme possibili di sfruttamento**, includendo ma non limitandosi a quella sessuale, e vengano adottati procedimenti di identificazione proattivi

Al **Ministero dell'Interno** Save the Children raccomanda di:

- > emanare una circolare che miri a garantire una soluzione di lungo termine ai minori stranieri non accompagnati che compiranno i 18 anni entro l'8 agosto 2011, a quelli affidati (anche di fatto) all'interno di un nucleo familiare anche monoparentale, nonché a quelli che - pur non avendo ottenuto un permesso di soggiorno prima del compimento dei 18 anni per cause non imputabili alla loro volontà - abbiano comunque i requisiti per la conversione;
- > eseguire un'attività di regolare monitoraggio sull'applicazione della normativa italiana in materia di conversione del permesso di soggiorno ai minori non accompagnati al compimento del diciottesimo anno di età al fine di evidenziare eventuali difformità di prassi nell'applicazione della stessa a livello territoriale.

Save the Children Italia Onlus

Via Volturmo 58 - 00185 Roma

Tel. (+39) 06/4807001 - Fax (+39) 06/48070039

info@savethechildren.it - www.savethechildren.it